Sport

Sport in tv

TENNIS:	*Milano, Atp indoor*	*Raitre, ore 15.20*
BIATHLON:	Coppa del Mondo	Raitre, ore 16.25
CICLISMO:	Trofeo Laigueglia	Raitre, ore 16.40
CALCIO:	L'Appello del martedì	Italia 1, ore 22.45
TENNIS:	Milano, Atp indoor	Raidue, ore 1.00

Giovanni Trapattoni

Il Trap torna a casa: Rehhagel al Bayern

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Addio Baviera. L'esperienza tedesca di Giovanni Trapattoni è al capolinea. Il tecnico di Cusano Milanino lascerà a fine stagione il Bayern Monaco, campione in carica di Germania e in lizza nella Champion League. Il suo successore sarà Otto Rehhagel, attuale tecnico del Werder Brema, ingaggiato per un miliardo e mezzo l'anno. L'annuncio è stato dato dal presidente del club bavarese, «Kaiser» Franz Beckenbauer in un'intervista al quotidiano Bild. L'anteprima spetta però al settimanale «Welt am Sonntag» che nell'ultimo numero apparso domenica aveva bruciato la concorrenza con l'apertura dell'accordo in prima pagina.

«Sì - ha confermato Beckenbauer - la società ha raggiunto un'intesa con Rehhagel. Sarà lui il prossimo allenatore del Bayern». La trattativa, ha aggiunto, si è conclusa mercoledì scorso in casa del manager Uli Hoeness. L'accordo avrebbe ricevuto, riferisce sempre il settimanale tedesco, il «placet» dei consiglieri e del vicepresidente, l'ex giocatore del Bayern e della nazionale Karl Heinz Rummenigge. Da fonti di agenzia si è appreso inoltre che il general manager del Werder, Willy Lemke, ha ammesso l'abbandono dell'attuale tecnico dei verdi, che chiude così una milizia durata quattordici anni, durante i quali ha vinto due scudetti (1988 e 1993) e una Coppa delle Coppe nel 1992 (primo successo in assoluto per la squadra tedesca in una competizione europea nella finale disputata a Lisbona contro i francesi del Monaco ed arbitrata dall'arbitro italiano *D'Elia*).

Le motivazioni di Rehhagel? «A 56 anni - ha spiegato ad un altro quotidiano di Monaco - sento ancora il bisogno di nuovi traguardi». Da parte sua, Lemke non ha nascosto i ripetuti tentativi di trattenerlo: «Abbiamo sperato fino all'ultimo, ma ora ci dobbiamo rassegnare alla sua partenza». Il contratto di Rehhagel scade infatti l'anno prossimo. Ma, secondo la ricostruzione fornita dal Welt am Sonntag, il presidente del Werder Franz Boehmert avrebbe acconsentito verbalmente alla sua rescissione. Un'ipotesi, però, non del tutto avvalorata da Beckenbauer. Dai microfoni di una televisione locale il presidente del Bayern ha sottolineato come all'intesa manchi ancora il segnale di verde del Werder Brema.

Le voci che accreditavano il ritorno di Trapattoni erano già circolate nel dicembre scorso, quando il tecnico aveva ammesso una serie di disagi personali e familiari, primo fra tutti il problema della lingua. Un ostacolo insormontabile, nonostante che nelle ultime settimane avesse mostrato qualche timido segno di confidenza con il tedesco. Le parti, comunque, dovrebbero comunicare congiuntamente il «divorzio» il 18 febbraio, in quello che è stato definito un «incontro chiarificatore». Dagli spogliatoi, frattanto, è intervenuto l'«interprete» ufficiale del tecnico, l'ex interista Lothar Matthaeus, che ha dichiarato: «Penso che il Trap si impegnerà al massimo per congedarsi dalla Germania con un titolo».

Ora il suo rientro riapre il valzer delle panchine. Ieri il telefono della sua casa di Monaco ha squillato a vuoto per tutta la giornata, né è stato possibile contattarlo nella sede della società. C'è chi ha dato il Trap in viaggio per Genova, alla guida della Sampdoria, dando come svanita la panchina dell'Inter per la nascita di un «flirt» tra il futuro presidente dell'Inter Moratti e l'attuale tecnico del Cagliari, il carismatico Oscar Washington Tabarez. Alla vigilia dell'incontro di domenica con il Milan (finito come noto in parità) l'uruguaiano, infatti, non ha nascosto di essere lusingato dall'interessamento del petroliere, ventilato dalla stampa.

□ *Mi.R.*

L'INTERVISTA. L'ex manager parla del campionato e glissa sul suo futuro all'Inter

Allodi: «Lo scudetto? La Juventus può solo perderlo»

Panoramica sul campionato con Italo Allodi, ex manager di Inter, Juve e Napoli. «L'Inter? Il consiglio da dare a Moratti è quello di non prenderla. *Lo scudetto? È già della Juve. L'anti-Juve?* La Roma. Zeman? Aspettate...».

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Malinconico. Dice: «Ma a chi volete che interessino le opinioni di un vecchio come me...». *C'è qualcosa di triste, nella voce di* Italo Allodi, e allora ti rendi conto di quanto può essere barbaro un paese, l'Italia, dove un ictus, anche se sopravvivi e sei lucido come prima, ti uccide ugualmente. «Quello lì? Poveraccio, è suonato...», e invece siamo suonati noi, che ammazziamo la gente con una parola. Buongiorno, signor Italo, e complimenti, perché invece di mandare al diavolo chi la cerca, impartisce una lezione di stile. E di calcio. Che lui, Italo Allodi da Asiago, classe 1928, ne mastica assai. Fu calciatore e poi manager. Costruì il «miracolo» Mantova, fu uno degli architetti della grande Inter anni Sessanta, e poi furono Juventus, Fiorentina, Napoli. Mezzo secolo di football. Ora, vive a Livorno, dove segue attentamente le vicende del pallone e dove, in maniera discreta, si tiene in contatto con Massimo Moratti, futuro (?) patron dell'Inter.

Allodi, partiamo proprio dall'Inter. Acquistarla, per Moratti, sarà un affare o una sciagura?

L'Inter di questi ultimi tempi è una scatola vuota. L'unico consiglio d'amico che potrei dare a Moratti è quello di non comprarla.

Suvvia, si dice che lei farà parte dello staff «morattiano»...

Guardi, ho letto anche io qualcosa sull'argomento, ma la verità è che non so niente. Mi farebbe piacere tornare all'Inter, ci mancherebbe, ma per ora sono fuori dai giochi.

Qual è stato il peggior errore commesso da Pellegrini nei suoi undici anni di governo?

Pellegrini non ha mai creato una società all'altezza dell'Inter.

Diamo per scontato l'arrivo di Moratti: e poi?

E poi sarà dura, perché il mercato mondiale sta già muovendosi e l'Inter potrebbe aver perso grandi occasioni. Le faccio un nome: Romario. Davvero l'Inter non avrebbe potuto offrire di più e di meglio del Flamengo per convincere il giocatore a restare in Europa? Certo, poi ci sono gli imprevisti, come la faccenda-Cantona. Il francese è un genio del calcio, però sta ora sta comportandosi da teppista. Peccato, perché, sarebbe stato l'uomo giusto per l'Inter.

Bergkamp merita davvero l'appellativo di «triste fantasma»?

Bergkamp è stato acquistato a scatola chiusa. L'Inter doveva sapere che era un rifinitore, al massimo una seconda punta, e che il carattere era quello.

Da un fallimento a un mezzo fallimento, almeno per quanto riguarda il campionato: la Lazio...

Alla Lazio manca un vero play-maker. *Manca l'uomo che sappia* dettare i ritmi della partita.

C'è anche un problema espulsioni: sette in diciannove partite. L'anno scorso il Foggia di Zeman collezionò dodici cartellini rossi. Domando d'obbligo: il calcio «zemaniano» è falloso?

Non credo. Una delle grandi qualità di Zeman è la buona educazione.

Però le espulsioni dicono il contrario...

Non metto in dubbio i numeri, perché parlano chiaro, ma io non parlerei di «vizi» di gioco. Vede, conosco bene Zeman perché l'ho avuto come allievo a Coverciano. Era preparatissimo. Un gran teorico. Ha avuto la fortuna, a Praga, di conoscere a fondo il calcio danubiano.

Quello era uno Zeman tutto da scoprire: quello di oggi chi è?

È un ottimo tecnico, al quale però manca l'esperienza di lavoro in un club importante. Dategli tempo e vedrete.

In vetta alla classifica c'è la Juve: da qualche tempo non convince, ma vince...

Lo scudetto è suo: può perderlo solo lei.

Ma il Parma è a tre punti...

Il vero avversario della Juve è la Roma. Il Parma sta dando il massimo e ha perso la grande occasione di staccare la Juve nello scontro diretto. La Roma è in crescita e ha il calendario dalla sua parte. Affronterà Juve e Parma all'Olimpico, un vantaggio in più.

Italo Allodi — Olympia

Perché crede nella Roma?

Perché ha il carattere del suo allenatore.

Dire Roma è dire Balbo e dire Fiorentina è dire Batistuta. Trenta gol in due, il calcio argentino non tramonta mai...

Batistuta mi ricorda Piola, Balbo è più fantasioso. Come dire, più argentino.

La Juve non brilla, ma si avvicina il rientro di Baggio...

Ecco perché credo nella Juve. Mi fanno ridere quelli che parlano di Juve più forte senza Baggio. I fuoriclasse *servono sempre.*

L'altra Torino, il Toro: lacrime e sangue per sopravvivere l'estate scorsa e ora la soddisfazione di essere ad un passo dalla zona Uefa...

Il Torino deve molto a Sonetti. È un tatticista che sa caricare bene i suoi giocatori.

Abadi Petè ci ricorda ogni domenica quanto siano stati stolti i club italiani a trascurare il calcio africano...

È vero, ma io sono innocente. L'ultimo convegno importante che ho organizzato a Coverciano si chiamava «Africa 2.000». Sapevo che il futuro era lì.

Problema violenza: due domeniche fa lo sport si è fermato, domenica scorsa il treno è ripartito e non ci sono stati deragliamenti...

Lo stop è servito. La gente ha capito. *In famiglia* padri e figli hanno parlato, discusso. Buona l'iniziativa della Federcalcio e bravissima la Fiorentina a mandare in campo quei diciotto ragazzini con le maglie delle squadre. Quel messaggio, «vogliamo andare allo stadio anche noi», è stato la cosa più bella.

Torneo dilettanti A Napoli giocatori picchiano arbitro

Un arbitro è stato aggredito dai giocatori, a Napoli, al termine di una partita di terza categoria dilettanti. Giuseppe Capone, di 34 anni, aveva diretto la gara tra il Real Tenore e il Posillipo, conclusasi con la vittoria di quest'ultima per 1-0 grazie ad un *gol realizzato al 15' della ripresa.* Nella stessa circostanza è stato aggredito anche il portiere del Posillipo, Antonio Alberti, di 20 anni, che aveva tentato di difendere il direttore di gara. L'arbitro è stato soccorso dall'allenatore del Posillipo, Giorgio Manna, e accompagnato nell'ospedale Cardarelli, dove è stato medicato. I sanitari gli hanno riscontrato una contusione cranio-facciale con epistassi post-traumatica e contusioni multiple per il corpo, guaribili in cinque giorni. Nello stesso ospedale è stato medicato Alberti, al quale è **stata riscontrata un'ecchimosi all'occhio destro, guaribile in 3 giorni. Il fatto è accaduto subito dopo la fine della gara, svoltasi sul campo Mellino ai Camaldoli. L'arbitro è stato aggredito e picchiato dai calciatori del Real Tenore e da altre persone non identificate, mentre stava avviandosi agli spogliatoi. Il portiere del Posillipo, accorso in sua difesa, è stato aggredito a sua volta. *La situazione si è* normalizzata quando si è sparsa la voce che sul posto stavano arrivando i carabinieri. Sul campo non c'era forza pubblica.**

CALCIO & VIOLENZA. Lite ai botteghini, ferito un 31enne: guarirà in 7 giorni

Accoltellato mentre entra al San Paolo

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. La domenica calcistica *sembrava trascorsa indenne da incidenti:* invece il posticipo serale, Napoli-Cremonese, ha fatto registrare purtroppo anche un accoltellamento. Un episodio che comunque non sembra avere nulla a che fare con gli scontri tra tifosi ma è dovuto a una lite scoppiata per futili motivi: resta il fatto che ancora una volta qualcuno si è recato a uno stadio con il coltello in tasca. La vittima è Giovanni Puzone di 31 anni, napoletano: è stato ferito domenica sera con un coltello davanti ai botteghini dello stadio San Paolo di Napoli durante una lite poco prima dell'inizio della gara Napoli-Cremonese. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia Puzone era in fila per acquistare il biglietto quando ha litigato con due giovani che sostenevano di essere arrivati prima di lui. Uno dei due ha estratto un coltello e lo ha colpito alla coscia sinistra, allontanandosi subito dopo con un ciclomotore. Puzone è stato soccorso e trasportato nell'ospedale San Paolo, dove è stato medicato e dimesso. Guarirà in 7 giorni.

«Sono appassionato di calcio, ma dopo quanto è accaduto non andrò più allo stadio», ha dichiarato Giovanni Puzone, che è commerciante di farina e vive a Casavatore, un comune dell'entroterra napoletano. «Ero andato al San Paolo con la *mia fidanzata, mio fratello e* la sua ragazza. Volevamo passare una serata in allegria, pensavamo che dopo la pausa di riflessione seguita ai fatti di Genova la gente sarebbe stata più calma. Invece non è cambiato nulla. Non chiedetemi del giovane che mi ha ferito - ha aggiunto Puzone - certamente non era una persona a posto, spero di non incontrarlo più». Giovanni Puzone *aveva anche cercato di tenere* nascosta la notizia del ferimento alla madre, che è anziana e in precarie condizioni di salute, per non farla preoccupare: ieri si era addirittura recato regolarmente al suo posto di lavoro. Ma la donna ha saputo dell'accaduto dalla televisione.

Gli agenti del commissariato San Paolo stanno ora indagando per identificare l'aggressore. Gennaro Montuori, leader degli ultras del Napoli, si è detto molto preoccupato per quello che è successo ieri sera dinanzi ai botteghini del San Paolo. «È incredibile - ha detto - pensare che un atto di prepotenza sia sfociato in un accoltellamento. Ma purtroppo negli stadi ci sono ancora tanti prepotenti, come quelli che ieri sera al San Paolo contestavano noi ultrà della curva B, mentre lanciavano messaggi di solidarietà a tutti gli altri tifosi italiani. Purtroppo la vita è dura - ha concluso il leader degli ultrà partenopei - *soprattutto per chi* cerca di combattere la violenza». Gennaro Montuori ha poi detto che cercherà di mettersi in contatto con il giovane rimasto ferito per invitarlo ad assistere in curva B alla prossima partita del Napoli.

La particolarità dell'episodio di *cui è rimasto vittima Puzone è stata* sottolineata anche dal questore di Napoli, Ciro Lomastro, che commentando quanto è accaduto ha affermato: «Avevamo previsto tutto o quasi tutto. Certo non avevamo preso in considerazione il fattore educazione. Il ferimento - ha spiegato ancora il questore - è avvenuto dopo un diverbio per motivi di precedenza al botteghino». Il questore ha quindi aggiunto: «Abbiamo accertato che durante il litigio il giovane che poi è stato ferito ha dato uno schiaffo ad una persona che si è allontanata, è tornata dopo poco e lo ha colpito con un coltello». In serata la società Napoli calcio ha diffuso una nota: «Quanto è accaduto mette a nudo le difficoltà nello svolgere un servizio di *sicurezza negli stadi. Tuttavia è* chiaro che l'episodio di domenica sera è frutto di un atto teppistico che non ha niente a che vedere con il comportamento dei tifosi del Napoli, che anche domenica, come sempre, è stato impeccabile».

LA CURIOSITÀ. A Cuneo megapartita di calcio all'aeroporto

La carica dei quattrocento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Due squadre da 200 giocatori l'una. Quattro palloni di diverso colore seguiti da altrettanti arbitri («coadiuvati» da otto segnalinee) che utilizzeranno quattro fischi diversi liberamente ispirati all'alfabeto morse. Un «superarbitro» che seguirà tutte le fasi di gioco (utilizzando una pistola a salve per le segnalazioni) da una gru piazzata a cinquanta metri d'altezza. Ed infine, «tempio» della maxisfida, un campo di calcio di 50 mila metri quadrati, lungo 350 metri e largo circa 150, dove le porte, larghe 28 metri, saranno difese da ben sei portieri. Queste le coordinate principali del «supermegaderby», com'è stato etichettato dagli organizzatori, che si disputerà il prossimo *25 giugno all'aeroporto «Levaldigi»* di Cuneo.

Promotore del match, a dir poco bizzarro, è Pierangelo Destefanis, 45 anni, sposato, con due figli, presidente dell'«Impronte Club» di Mondovì, cui sono associate 600 persone, e di un omonimo studio pubblicitario. Anni fa si è scoperto la vocazione ad organizzare manifestazioni «diverse», dalla pallavolo sulla neve (il verso al beach-volley) al dog-trekking (una corsa in coppia con i cani in versione estiva) e ai rally con le mountain-bike. Attività ludiche che associa, a livel*lo privato, con un intenso volonta*riato che lo porta ogni quattro mesi in Africa, in un campo profughi del Burundi. In passato Destefanis si è dedicato intensamente alle due ruote a livello amatoriale, prima di scoprire le famose «montain bike» con le quale, insieme ad altri amici, ha girato Tibet e Vietnam. Infine, la «scoperta» del calcio ad alta *densità...*

Il 20 giugno del '93 si è avuto il battesimo ufficiale dell'insolita sfida. A contrapporsi sul campo volo di Levaldigi quel giorno c'erano le squadre (sponsorizzate da due negozi sportivi) di Mondovì e di Cuneo. Centodieci giocatori per parte *all'inseguimento di tre palle. Al ter*mine dei novanta minuti regolamentari, occorsero i calci di rigore per sbloccare l'uno a uno finale. Dal dischetto furono più precisi quelli di Mondovì.

«All'inizio temevamo una megarissa - ricorda Destefanis - una reazione a catena difficilmente controllabile tra oltre 200 giocatori. Invece, tutto andò liscio tra un coro di risate e di grande ilarità. Di qui l'idea di riprovarci con una squadra di Torino, anche per lanciare un altro segnale contro la violenza, una ulteriore forma di sdrammatizzazione dell'evento sportivo».

Intanto, sono partite a passo di carica le iscrizioni per completare il «mosaico» delle rispettive squadre: oltre a sei portieri, servono 74 difensori, 70 centrocampisti e 50 attaccanti. Un maxi reclutamento che, sperano segretamente gli organizzatori, peschi tra «vecchie glorie» di Juve e Toro e chissà, magari tra giocatori famosi in piena attività.

□ *Mi.R.*